

**COVID.** Primi bilanci a tre anni dalla pandemia. Ancora ringraziando medici e infermieri, «angeli del nostro tempo»

# Luci ma anche ombre nella gestione friulana

**C**he cosa resta di 3 anni di pandemia? Questi sono i giorni dei bilanci. A tutti i livelli. Con una memoria particolare per quelli che in quelle prime settimane di contagi venivano definiti «i nostri angeli»: medici e infermieri. E che già sono stati, purtroppo, dimenticati.

## Primi bilanci in Regione

Ha fatto un gran discutere il rapporto commissionato dalla Regione alla Fondazione Gimbe sulla pandemia. Ne è risultato che la Regione si è posizionata al di sopra della media nazionale per tamponi effettuati, offerta di posti letto negli ospedali e campagna vaccinale tra gli anziani. Non altrettanto è avvenuto per il numero di contagi, gli ingressi in terapia intensiva e un sentimento no vax molto diffuso. Il report ha analizzato oltre 30 indicatori. Come ha riassunto il presidente della Fondazione Gimbe, **Nino Cartabellotta**, «rispetto alla media nazionale, il Friuli-Venezia Giulia ha eseguito il 43 per cento in più di tamponi, con la presenza dell'85 per cento in più di test molecolari». La regione ha retto bene per quanto riguarda il rapporto tra eccesso di mortalità e tasso di mortalità Covid-19. Quest'ultimo tasso, però - 463 decessi ogni 100 mila abitanti - relega il Friuli-Venezia Giulia al ruolo di "maglia nera". Il motivo? «È dipeso - si è detto - dall'elevato

numero di tamponi eseguiti». E questo in relazione anche alla popolazione anziana. Male, purtroppo, la campagna vaccinale nella fascia 5-11 (figlia, secondo Gimbe, di un diffuso sentimento no vax tra i genitori), quella tra i 60 e i 79 anni (la generazione del boom economico, ndr) e l'avvio alla quarta dose (poco più del 25 per cento della popolazione l'ha fatta). Il presidente della Regione, **Massimiliano Fedriga**, e il suo vice, **Riccardo Riccardi**, hanno preso atto con soddisfazione dei risultati ed hanno ringraziato quanti, in questi tre anni, si sono dati da fare per contrastare i contagi. Dalle opposizioni si è obiettato che l'indagine era strumentale: «tutti i dati in nostro possesso circa le conseguenze della pandemia nella nostra regione ci dicono che purtroppo il Friuli-Venezia Giulia è in cima alla classifica per tasso di mortalità da Covid-19 e seconda per l'eccesso di mortalità».

## I ragazzi

Un adolescente su due ha dichiarato un impatto positivo della pandemia sui propri rapporti familiari e due su cinque sul rendimento scolastico. Ma per due adolescenti su cinque la salute mentale e la vita in generale ne hanno risentito negativamente. Sono alcuni dati contenuti in una indagine dell'Istituto Superiore

della Sanità (Iss), che ha coinvolto un campione rappresentativo in tutte le regioni di giovani di 11, 13, 15 e, per la prima volta quest'anno, di 17 anni. «La sorveglianza degli stili di vita dei nostri ragazzi e ragazze è, oggi, particolarmente preziosa - dice il friulano **Silvio Brusaferrò**, riconfermato nei giorni scorsi alla presidenza dell'Iss - perché ci aiuta ad intercettare fenomeni nuovi, come il cyberbullismo».

## Il lavoro

Ricordate le fabbriche quasi chiuse per pandemia? Ebbene, nel 2021 l'occupazione dipendente nel settore privato (esclusa l'agricoltura e il lavoro domestico) del Friuli-Venezia Giulia aveva già recuperato e superato i livelli precedenti all'emergenza sanitaria. Il numero di lavoratori dipendenti che presentano almeno una giornata retribuita è stato infatti pari a oltre 360mila, quasi 6.900 in più rispetto al 2019 (+1,9%). Il dato emerge da una rielaborazione del ricercatore dell'Ires Fvg, **Alessandro Russo** su dati Inps.



Peso:32%